

LETTERATURA SAPIENZIALE

Se le parole profetiche rileggono la storia alla luce della Torah,

i libri sapienziali riflettono **sull'uomo in quanto tale**, con un messaggio che si fa quindi più ampio ed universale;

al tempo stesso però si restringe sul quotidiano, perché la loro riflessione è sull'uomo che vive la realtà di ogni giorno.

E' una letteratura che travalica i confini di Israele, il cui discorso diventa quindi esplicitamente universale e quotidiano al tempo stesso, concernendo i piccoli e grandi problemi della vita e della morte.

Oltre alla **dimensione teologica** nei libri sapienziali se ne trova una fortemente **antropologica**, che esplicitamente riguarda tutti gli uomini.

E' una letteratura “per adulti”, per gente disposta a porsi i problemi della vita e ad accettare un cammino difficoltoso.

Il sapiente è non solo chi ha attraversato la vita, ma anche chi si è lasciato attraversare dai solchi della vita.

Si riflette su piccoli e grandi temi della vita quotidiana, dalle domande più importanti sul senso, valore e significato della sofferenza fino alle cose più semplici, come indicazioni di comportamento nelle occasioni di relazioni sociali quotidiane.

Accanto a libri di sintesi del dato tradizionale (es. *Pr*, *Sir*) ce ne sono altri che mettono in crisi il dato della tradizione, dove la tradizione è vagliata e la fede che ne risulta è messa in discussione;

questo però al fine di uscirne con una fede purificata, illuminata da una nuova esperienza di Dio:

è la **fede adulta**, che pensa e che non ha paura di lasciarsi interrogare dalla realtà, fino all'ultimo interrogativo della morte.

PENTATEUCO SAPIENZIALE

Qohelet

Proverbi

Giobbe

Siracide

Sapienza

Più degli altri è il libro di **Giobbe** che ci fa capire cos'è la Sapienza; è il cosiddetto gigante della letteratura sapienziale.

Si parla di vita e morte e di Dio: la sofferenza che rende inaccettabile la vita e Dio stessi.

ATTEGGIAMENTO

Bisogna accostarsi a questi testi attraversando zone buie e rischiose dell'esistenza umana, alla ricerca della luce della Parola di Dio.

La fede si interroga e si lascia mettere in questione per trovare soluzione ai problemi fondamentali.

La fede ne esce illuminata e purificata.

SAPIENZA 'DIVINA' O UMANA?

La Bibbia è un **testo nato, scritto e donato nella FEDE**, perciò è nella FEDE che questo libro va letto.

Leggerlo con fede è una **necessità scientifica**, perché la lettura senza fede non è adeguata al libro stesso.

“Per comprendere un testo bisogna utilizzare un metodo coerente con la natura del testo stesso” (R. Guardini)

CHI È IL SAPIENTE?

È uno che vive meglio degli altri e che però non considera questo come un tesoro personale, bensì da condividere con gli altri;

il saggio è fondamentalmente il **maestro**, che insegna agli altri affinché tutti possano vivere meglio,

ma prima ancora è **padre**, poiché prima ancora della scuola il luogo germinale della sapienza è la famiglia, dove il padre insegna ai figli come vivere e come essere felici.

CHE COS'È LA SAPIENZA?

La sapienza è quindi quel dono particolare che consente di vivere bene.

Il saggio si confronta continuamente con la realtà, si interroga e cerca risposte di verità.

In questo cammino di ricerca il saggio accumula esperienza che deve servire a gestire la realtà e a viverla bene, in modo adeguato.

1. DIMENSIONE OPERATIVA DELLA SAPIENZA

la **sapienza tecnica** del saper fare bene le cose.

Sono le conoscenze di tipo più concreto che permettono al sapiente di svolgere bene il proprio lavoro, che lo aiuta a vivere meglio.

Il contadino è considerato un sapiente dalla scrittura, perché per coltivare bene la terra bisogna conoscere molte cose. Bisogna essere sapienti per costruire una casa; ancora più sapienti per poter costruire il tempio (Salomone è infatti il sapiente per eccellenza).

Dio stesso quando è presentato come **creatore** è presentato come un sapiente-costruttore, che costruisce il mondo secondo sapienza. È la sapienza di tipo creativo, tecnica, che viene proiettata anche su Dio e che consiste nel saper fare bene le cose (la casa, ad es., non ti crolla addosso; il campo è produttivo etc.).

2. DIMENSIONE INTELLETTUALE E SOCIO-POLITICA

sapienza che non solo conosce ed opera sulla realtà, ma elabora i dati di questa conoscenza, studia le leggi della natura e del vivere, le comprende e le elabora in modo che vivere diventi facile;

è la sapienza che cataloga le cose e gli eventi per capirli meglio, per poter prevenire gli eventi.

Mette in gioco una dimensione intellettuale anche **nelle relazioni interpersonali**, attraverso cui assume una dimensione socio-politico e diventa la capacità di interagire, vivere bene con gli altri, a livello familiare prima e socio-politico poi.

A livello familiare, il padre è il primo maestro del figlio su come vivere bene, che poi si allarga e si perfeziona nella scuola.

3. DIMENSIONE RELIGIOSA

la sapienza dà la vita,
non c'è vita possibile se
non in un corretto
rapporto con Dio

ed

in una buona relazione con
Lui.

PROFILO SPECIFICO DELLA SAPIENZA DI ISRAELE

La sapienza che mi consente di vivere bene deve dunque trovare il suo principio nel **timore di Dio**. È nell'obbedienza al Signore che l'uomo trova la vera vita e la vera sapienza.

È fondamentale nel mondo sapienziale che la sapienza è **un dono di Dio** e che viene da Dio; che bisogna dunque desiderare, chiedere, nella consapevolezza di non possederla mai.

CIRCOLO VIRTUOSO

per avere la sapienza devi desiderarla e chiederla; e però non puoi desiderarla e chiederla se già non la conosci e non sai quanto è importante: è questo è già sapienza.

Per diventare sapienti bisogna essere sapienti.

SALOMONE (1RE 3,4-15)

«⁴Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. ⁵A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». ⁶Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. ⁷Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare.

⁹Concedi al tuo servo un cuore che ascolta, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». ¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. ¹¹Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ¹²ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. ¹³Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita. ¹⁴Se poi camminerai nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, tuo padre, prolungherò anche la tua vita». ¹⁵Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò a Gerusalemme; stette davanti all'arca dell'alleanza del Signore, offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi».

ANNOTAZIONI

L'episodio avviene di **notte**, quando è tutto buio; è nel buio che si accetta il mistero, la non visione dell'opera di Dio.

Altro elemento è quello del **sonno**, in cui la persona è in una situazione di totale inattività/passività, impotenza, una specie di anticipazione di morte, non opera nella realtà, non entra in relazione con gli altri;

in questa situazione di impotenza dell'uomo si manifesta la potenza di Dio. Quando l'uomo non può nulla Dio agisce, prendendo l'iniziativa, però chiedendo all'uomo: dimmi tu che cosa io devo fare.

‘CUORE CHE ASCOLTA’

confessione della propria
incapacità. La consapevolezza di
Salomone di non avere sapienza e
di averne bisogno è già in sé
sapienza.

necessità di un’**interiorizzazione**
della sapienza nel cuore
(decisioni e volontà)

SHEMA⁶

Nello Shema⁶ le parole stanno “*sul*” cuore e non “*nel*” cuore. La differenza è che “*nel*” fa correre il rischio che il cuore le comprenda, le inglobi. Se invece stanno “*sul*” cuore, allora puoi continuare ad ascoltarle, a capirle, a viverle, non le possiedi ancora. Questa è la prospettiva della sapienza. Un ascolto che non è solo sentire, ma propriamente ascoltare, essere consapevoli che quello che si sente è importante, un tesoro prezioso. L’ascolto diventa così possibilità di vita vera e felice.

PENTATEUCO SAPIENZIALE

Proverbi: propone la sapienza
tradizionale

Giobbe: crisi della sapienza tradizionale

Qohelet: rifiuto della sapienza
tradizionale

Siracide: ripropone la sapienza
tradizionale

Sapienza: rinnova la sapienza
tradizionale

- Il ritorno dall'esilio babilonese determinò il recupero del patrimonio letterario e sapiente degli avi
- La sistemazione del Pentateuco
- Sistemazione dei 'libri storici' centrando su Davide e Salomone
- A Davide la paternità dei Salmi
- A Salomone i 'diritti' sulla sapienza antica

LIBRO DEI PROVERBI

- 0) 1-9: ‘Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d’Israele’
- 1) 10-22, 16: ‘Proverbi di Salomone’
- 2) 22, 17-24, 22: ‘Parole di sapienti’
- 3) 24, 23-34: ‘Anche queste sono parole dei saggi’
- 4) 25-29: ‘Anche questi sono proverbi di Salomone, raccolti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda’
- 5) 30, 1-14: ‘Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa’
- 6) 30, 15-33: [Collezione senza titolo]
- 7) 31, 1-9: ‘Parole di Lemuèl, re di Massa,
che *apprese da sua madre*’

INTRODUZIONE (1-9)

- ¹ Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele,
- ² per conoscere la sapienza e l'istruzione, per capire i detti intelligenti,
- ³ per acquistare una saggia educazione, equità, giustizia e rettitudine,
- ⁴ per rendere accorti gli inesperti e dare ai giovani conoscenza e riflessione.
- ⁵ Il saggio ascolti e accrescerà il sapere, e chi è avveduto acquisterà destrezza,
- ⁶ per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi.
- ⁷ Il timore del Signore è principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione.

⁸**Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre**
e non disprezzare l'insegnamento di tua madre,
⁹perché saranno corona graziosa sul tuo capo
e monili per il tuo collo.
¹⁰**Figlio mio, se i malvagi ti vogliono sedurre, tu non acconsentire!**
¹¹Se ti dicono: "Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo senza motivo l'innocente,
¹²inghiottiamoli vivi come fa il regno dei morti,
interi, come coloro che scendono nella fossa;
¹³troveremo ogni specie di beni preziosi,
riempiremo di bottino le nostre case,
¹⁴tu tirerai a sorte la tua parte insieme con noi, una sola borsa avremo in comune",
¹⁵**figlio mio, non andare per la loro strada,
tieniti lontano dai loro sentieri!**
¹⁶I loro passi infatti corrono verso il

male
e si affrettano a spargere sangue.
¹⁷Invano si tende la rete sotto gli occhi di ogni sorta di uccelli.
¹⁸Ma costoro complottano contro il proprio sangue,
pongono agguati contro se stessi.
¹⁹Tale è la fine di chi è avido di guadagno;
la cupidigia toglie di mezzo colui che ne è dominato.
²⁰**La sapienza grida per le strade, nelle piazze fa udire la voce;**
²¹**nei clamori della città essa chiama, pronuncia i suoi detti alle porte della città:**
²²"Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza
e gli spavaldi si compiaceranno delle loro spavalderie
e gli stolti avranno in odio la scienza?
²³**Tornate alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi
e vi manifesterò le mie parole.**

CONTRO IL PIGRO

6, ⁶Va' dalla formica, o pigro,
guarda le sue abitudini e diventa saggio.
⁷Essa non ha né capo
né sorvegliante né padrone,
⁸eppure d'estate si procura il vitto,
al tempo della mietitura accumula il cibo.
⁹Fino a quando, pigro, te ne starai a dormire?
Quando ti scuoterai dal sonno?
¹⁰Un po' dormi, un po' sonnacchi,
un po' incroci le braccia per riposare,
¹¹e intanto arriva a te la povertà, come un
vagabondo,
e l'indigenza, come se tu fossi un accattone.

CONTRO LO STOLTO

6, ¹²Il perverso, uomo iniquo,
cammina pronunciando parole tortuose,
¹³ammiccia con gli occhi, stropiccia i piedi
e fa cenni con le dita.
¹⁴Nel suo cuore il malvagio trama cose
perverse,
in ogni tempo suscita liti.
¹⁵Per questo improvvisa verrà la sua rovina,
ed egli, in un attimo, crollerà senza rimedio.

DONNA

SAPIENZA E

DONNA

STOLTEZZA

VARI PROVERBI ... (10)

- ⁴La mano pigra rende poveri, la mano operosa arricchisce.
- ⁵Chi raccoglie d'estate è previdente e chi dorme al tempo della mietitura è uno svergognato.
- ⁹Chi cammina nell'integrità va sicuro, chi tiene vie tortuose sarà smascherato.
- ¹⁰Chi chiude un occhio causa dolore, chi riprende a viso aperto procura pace.
- ¹²L'odio suscita litigi, l'amore ricopre ogni colpa.
- ¹⁶Il salario del giusto serve per la vita, il guadagno dell'empio è per i vizi.
- ¹⁹Nel molto parlare non manca la colpa, chi frena le labbra è saggio.
- ²⁶Come l'aceto ai denti e il fumo agli occhi, così è il pigro per chi gli affida una missione.

ALTRE MASSIME (11)

- ¹Il Signore aborrisce la bilancia falsa, ma del peso esatto egli si compiace.
- ²Dove c'è insolenza c'è anche disonore, ma la sapienza sta con gli umili.
- ⁴Non giova la ricchezza nel giorno della collera, ma la giustizia libera dalla morte.
- ⁹Con la sua bocca il bugiardo rovina l'amico, i giusti con la loro scienza si salvano.
- ¹³Chi va in giro parlando svela il segreto, ma l'uomo fidato tiene nascosto ciò che sa.
- ²²Un anello d'oro al naso di un maiale, tale è la donna bella ma senza cervello.

SULLA RICCHEZZA E NON SOLO!

- ◉ 13,⁷C'è chi fa il ricco e non ha nulla, c'è chi fa il povero e possiede molti beni.
- ◉ ⁸Riscatto della vita d'un uomo è la sua ricchezza, ma il povero non avverte la minaccia.
- ◉ ¹¹La ricchezza venuta dal nulla diminuisce, chi la accumula a poco a poco, la fa aumentare.
- ◉ 14,²⁰Il povero è odioso anche a chi gli è pari, ma numerosi sono gli amici del ricco.
- ◉ 15,¹⁵Tutti i giorni sono brutti per il povero, per un cuore felice è sempre festa.
- ◉ ²²Falliscono le decisioni prese senza consultazione, riescono quelle suggerite da molti consiglieri.
- ◉ ²³È una gioia saper dare una risposta; una parola detta al momento giusto è gradita!
- ◉ 16, ¹¹La stadera e le bilance giuste appartengono al Signore, sono opera sua tutti i pesi del sacchetto.

IL

SALTERIO

CLASSIFICAZIONE DEI SALMI

- ◉ **Lamentazione**
- ◉ **Supplica**
- ◉ **Inno**
- ◉ **Salmo di ringraziamento**
- ◉ **Salmo sapienziale**

BARSOTTI: UNITÀ

- Per vivere i salmi come nostra preghiera s'impone prima di tutto che noi consideriamo il Salterio nella sua unità. [...] La prima cosa che s'impone per chi vuole affrontare il libro dei salmi, è rendersi conto che il Signore ha voluto che si presentasse a noi questo libro in una certa sua unità, che ci sfugge molto spesso, ma dà a noi la chiave migliore per l'interpretazione religiosa del Salterio.

LETTURA CANONICA

Il libro dei Salmi, forse già dal tempo della redazione di Lc 24,44 («Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mose, nei Profeti e nei Salmi»), stava al vertice della terza parte del canone ebraico: gli Scritti.

TORAH/SALTERIO

- ◉ - **Sal 3-41: descrive la notte; il tono dominante è quello della supplica dell'innocente ingiustamente perseguitato.**
- ◉ - **Sal 42- 72: descrive il mattino e introduce una nota di maggiore fiducia e un ardente desiderio di vedere Dio.**
- ◉ - **Sal 73-89: descrive il mezzogiorno, in cui il tono dominante è quello del lamento per le grandi sciagure storiche del popolo ebraico, che però non uccidono mai la speranza in un futuro intervento di Dio.**
- ◉ - **Sal 90-106: descrive invece la sera, in cui si incomincia a sperimentare la potenza del regno glorioso di Dio.**
- ◉ - **Sal 107-150: descrive infine il nuovo mattino in cui sgorga dal cuore del popolo un rendimento di grazie e il canto di lode finale alla fedeltà di Dio.**

I CINQUE LIBRI

- ◉ la vocazione (primo libro);
- ◉ la giovinezza (secondo libro);
- ◉ la crisi (terzo libro);
- ◉ l'uscita dalla crisi o la percezione del regno (quarto libro);
- ◉ la maturità spirituale (quinto libro).

NUMERAZIONE

numerazione ebraica	numerazione greca
<u>1-8</u>	1-8
<u>9-10</u>	9
<u>11-113</u>	10-112
<u>114-115</u>	113
<u>116</u>	114-115
<u>117-146</u>	116-145
<u>147</u>	146-147
<u>148-150</u>	148-150

GENERI PARTICOLARI

- ◉ I salmi regali sono stati composti in qualche ricorrenza particolare del re. Sono poemi molto antichi, che datano tradizionalmente dall'epoca monarchica e riflettono il linguaggio ed il cerimoniale di corte. Usano espressioni esagerate per il re, tipico di uno stile di adulazione. In una seconda lettura tali salmi alimentano sempre più il messianismo; al tempo di Gesù tali espressioni vengono attribuite al Cristo, come perfetto realizzatore delle attese messianiche.
- ◉ I salmi alfabetici sono costruiti con la particolarità di incominciare ogni riga od ogni strofa con la lettera successiva dell'alfabeto ebraico.
- ◉ I salmi delle ascensioni (- שירי המאלות Shirei HaMaalot) sono un gruppo particolare di salmi, che da un certo tempo in poi sono stati utilizzati per il pellegrinaggio a Gerusalemme (detto Sukkot). Sono stati inseriti in questo gruppo perché avevano qualche riferimento alla città di Gerusalemme, oppure si adattavano al pellegrinaggio.
- ◉ I salmi dell'Hallel generalmente sono di lode a Dio ed hanno tutti il titolo iniziale Alleluia. Venivano usati in momenti particolari della vita e della preghiera del popolo. Sono comunemente collocati verso la fine del salterio. Il salmo 136 è chiamato "il grande Hallel" (il Talmud vi aggiunge anche i salmi 120-135). I salmi 113-118 formano il piccolo Hallel, che gli ebrei recitavano per le tre grandi festività, per la luna nuova e per gli otto giorni successivi alla festa della dedicazione.